

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Foxcatcher - Una storia americana

Titolo originale:	Foxcatcher
Regia:	Bennett Miller
Sceneggiatura:	E. Max Frye, Dan Futterman
Fotografia:	Greig Fraser
Montaggio:	Jay Cassidy, Stuart Levy, Connor O'Neill
Musica:	Rob Simonsen
Scenografia:	Jess Gonchor
Interpreti:	Sreve Carrel (John di Pont), Channing Tatum (Mark Schultz), Mark Ruffalo (David Schultz), Siena Miller (Nancy Schultz), Vanessa Redgrave (Jean du Pont)
Produzione:	Annapurna Pictures, Likely Story, Media Rights Capital
Distribuzione:	BIM distribuzione
Durata:	134 min
Origine:	USA, 2014

Una storia americana

Bennett Miller nasce a New York nel 1966, studia teatro alla New York State Summer School of Arts dove conosce Dan Futterman (autore delle sceneggiature di *Truman Capote* e *Foxcatcher*) e Philip Seymour Hoffman, suo compagno anche alla New York University. Con Hoffman e con l'attore Steven Schub, fonda la compagnia teatrale Bullstoi Heater Ensemble. Autore di video e manager per i "The Fenwicks", la band di Schub, acclamato regista di filmati pubblicitari, video musicali e cortometraggi per gli Accademy Awards e per la Convention Nazionale del Partito Democratico, esordisce nella regia cinematografica nel 1998 con il documentario *The Cruise*. Il film, il ritratto di Timothy "Speed" Levithch, guida turistica di New York passata alla storia per la sua parlata veloce e per le sue descrizioni filosofiche e appassionate della Grande Mela, ha un grande successo e apre molte porte a Miller che però esordisce nella regia di un lungometraggio di finzione solo nel 2005. Da tempo Miller sogna di poter raccontare gli eventi che portarono Truman Capote alla realizzazione del suo romanzo-verità *A sangue freddo*. Candidato all'Oscar per la miglior regia, *Truman Capote - A sangue freddo* ritrae Capote nel periodo in cui lavora al suo innovativo romanzo. Protagonista nei panni di Truman Capote è Philip Seymour Hoffman premiato con l'Oscar come miglior attore. Con *L'arte di vincere*, film del 2011, inizialmente affidato a Steven Soderbergh, Miller ripercorre la storia della stagione 2002 della squadra di baseball Oakland Athletics e del suo general manager Billy Beane. *L'arte di vincere* non è semplicemente un film sul baseball, ma un film che ci racconta la storia di un gruppo di uomini messi ai margini che, spinti dalla necessità, hanno saputo mettersi in gioco sfidando i pregiudizi e affidandosi a una nuova inedita strada, riuscendo a portare un grande cambiamento culturale.

Nel 2014 Miller torna sul grande schermo con *Foxcatcher - Una storia americana*, premio per la miglior regia al festival di Cannes. Ancora una volta, attraverso ritratti di personaggi realmente esistiti, Miller continua la sua riflessione sul "sogno americano", ne racconta tutte le ambiguità accompagnandoci nei suoi più oscuri recessi. Protagonisti di questo reale fatto di cronaca sono i fratelli Dave e Mark Schultz e il miliardario John Eleuthère du Pont. Mark e Dave sono i primi atleti americani a vincere due medaglie d'oro nella lotta libera ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 1984, Dave nella categoria dei medi e Mark in quella dei welter. (Il vero Mark Schultz ha un piccolo cameo nel film nella scena in cui Mark si fa pesare per il campionato del mondo dopo aver perso dei chili). John Eleuthère du Pont è erede della famiglia du Pont le cui origini risalgono alla fine del diciottesimo secolo in Francia: Pierre du Pont era confidente del Re Luigi XVI, suo figlio Eleuthère nel 1799 fugge in America dove apre uno stabilimento per la fabbricazione della polvere pirica riuscendo a creare un prodotto che, a partire dalla Guerra di Secessione, avrà un

impatto decisivo nella storia degli Stati Uniti. Erede di una dinastia con un patrimonio senza eguali nella storia americana, John Eleuthère du Pont è il trisnipote di Eleuthère du Pont. Oggi la società du Pont è valutata attorno ai cinquanta miliardi di dollari ed esercita le proprie attività in più di settanta paesi nel mondo. Due anni dopo la vittoria alle Olimpiadi del 1984, Mark viene invitato da John a trasferirsi nella residenza di famiglia ed entrare nel suo team di lotta libera Foxcatcher con cui il miliardario mentore (come lui ama definirsi) vuole partecipare ai campionati del Mondo e poi ai giochi Olimpici di Seul del 1988. Mark coglie al volo l'opportunità offertagli da John per uscire dall'ombra di suo fratello Dave: Mark e Dave avevano solo pochi mesi di differenza ma Dave aveva assunto un ruolo paterno nei confronti di Mark. Mark provava nei confronti del fratello un grande amore, una dipendenza emotiva, aveva bisogno di lui per sentirsi appoggiato ma, al tempo stesso, era anche geloso del successo di Dave. Du Pont, inquietante, ridicolo, presuntuoso, emotivamente instabile, schiacciato da un patrimonio spropositato e legato a una madre che non aveva mai dimostrato affetto nei suoi confronti, si appassiona alla lotta, disciplina detestata dalla madre, per uscire dalla sua ombra. Du Pont aveva tentato in molti modi di lasciare la propria impronta nel mondo: attraverso l'ornitologia, la conchiliologia, la filatelia e la filantropia. Alla fine concentrò i suoi sforzi per diventare padre della lotta libera americana divenendone di fatto il principale finanziatore. Du Pont intravede, con l'ingresso di Mark nel suo team, l'opportunità di conquistare il rispetto dei suoi pari e soprattutto della madre. John e Mark sono due personaggi agli antipodi per cultura e ceto sociale, ma entrambi infelici e soli e sperano di trovare l'uno nell'altro l'amico tanto desiderato. Mentre Mark inizia a considerare il suo benefattore come una figura paterna e a dipendere sempre di più dalla sua approvazione, du Pont comincia a dare segni di instabilità mentale, trascina Mark verso uno stile di vita insano e mette in atto un crudele gioco psicologico che comincia ad erodere la già fragile autostima dell'atleta. Du Pont, nel frattempo, si fissa su Dave che emana quella sicurezza che manca sia a lui che a Mark, consapevole che si tratta di un dono che neppure la sua enorme fortuna potrà mai comprare. Miller comincia a lavorare al film già nel 2006. Come era successo con *Truman Capote* il regista affronta un grosso lavoro di ricerca e di documentazione per scoprire gli aspetti sconosciuti della vicenda. I fatti nudi e crudi vengono poi distillati e rielaborati dal regista perché, secondo Miller, solo trasformando un fatto reale in finzione si può risalire alla verità. A tale proposito lo stesso regista racconta che alcuni mesi dopo l'uscita di *Truman Capote - A sangue freddo*, ha ricevuto una lettera di Harper Lee (la scrittrice amica di Capote che lo accompagnerà durante tutta la gestazione di *A sangue freddo*) “Sosteneva che il film fosse una dimostrazione che la finzione può essere un mezzo per arrivare alla verità. Sottolineava il fatto che una buona parte della trama fosse inventata, ma anche che il film raccontava la verità su Truman. Ho cercato di fare la stessa cosa con Foxcatcher”.

Miller ci racconta questa storia americana attraverso le immagini: grazie a immagini costruite con meticolosa attenzione e a inquadrature pronte a rubare ogni minima variazione, riusciamo a comprendere in pieno i personaggi e il loro mondo interiore, ben oltre le parole: l'intricata dinamica tra i due fratelli viene illustrata chiaramente nella scena in cui i due si allenano insieme nella lotta; il rapporto tra madre e figlio è reso perfettamente nella straordinaria scena, in perfetto equilibrio fra farsa e dramma, in cui John finge di allenare il team di fronte alla madre in carrozzella; l'inconsistenza di John come allenatore e mentore si legge perfettamente sul volto di Dave nel video di presentazione del Team Foxcatcher; l'agognata libertà dalla madre è splendidamente resa nella scena in cui John libera gli adorati purosangue dell'anziana madre appena dopo la sua morte. La bandiera americana inquadrata all'inizio del viaggio di Mark verso Foxcatcher ci ricorda che siamo nel “sogno americano”: dai valori patriottici di Aquila d'oro John, al podio olimpico dei fratelli Schultz, dalla polvere da sparo su cui i du Pont hanno creato un impero, ai proiettili sparati da John che ci fanno precipitare nel suo cuore più oscuro e profondo.

A cura di **Maddalena Caccia**

Legnano, 30 – 31 / 03/ 2016